

E' stato recentemente inviato dal capo dipartimento università del MIUR Giuseppe Valditara ai rettori delle università italiane un documento che propone una riflessione sulla valutazione. Dal commento che, sul Bollettino telematico di filosofia politica, Maria Chiara Pievatolo ha dedicato alla riflessione sulla valutazione, riproduciamo un brano pubblicato su Roars:

«Il documento di Valditara – già relatore della cosiddetta legge Gelmini – è stato apprezzato per le sue critiche all'ANVUR, l'ente "inquisitorio e burocratico" attualmente preposto alla valutazione di Stato, e alla sua "dittatura dell'algoritmo" [...] Valditara riconosce che la valutazione di Stato, indifferentemente imposta da governi di destra e di centro-sinistra, ha danneggiato la ricerca italiana, sottoponendola a norme che hanno ben poco a che vedere con la scienza. Allo stesso tempo, però, il suo documento assume che la qualità della ricerca non possa essere apprezzata informalmente dalle comunità degli studiosi, ma vada determinata da un'autorità esterna e secondo scopi diversi dall'avanzamento del sapere, quali il perseguimento di un'indeterminata competitività. Forse la sua autonomia eteronoma soggetta a un morbido e duro regime di premi e di castighi è molto più l'espressione di una dissonanza cognitiva che un consapevole espediente propagandistico. [...] Il documento Valditara è dissonante perché non si ispira esclusivamente all'ideale della scienza di Stato, bensì contiene anche significativi riconoscimenti di un modello più antico, fondato sull'autonomia della ricerca. Ma proprio questa sua incoerenza lo rende politicamente interessante e meritevole di essere preso sul serio.»

(Fonte: Roars 12-03-19)